

POLITICA 2.0

di Lina Palmerini

## Le «garanzie» del Colle all'Europa

► pagina 24

## Il «tunnel» elettorale che l'Europa teme e le garanzie del Colle

**1,6%**

**La crescita del Pil italiano 2017 secondo il Fmi**  
Di tanto crescerà il Pil Italiano quest'anno  
secondo le previsioni del Fmi

POLITICA 2.0

Economia &amp; Società

di Lina Palmerini



**I**l prossimo Consiglio Ue di giovedì e venerdì sarà l'ultimo prima dello scioglimento delle Camere. Prima, cioè, che l'Italia entri nel suo turno elettorale o forse nel «tunnel» elettorale visto che si sta già creando più di un allarme rispetto alle prospettive di instabilità politica e - più ancora - di rischio di stallo sulle riforme. L'ultima in ordine di tempo è stata Christine Lagarde, direttore del Fmi, che sul Sole 24 Ore di domenica ha sollecitato l'Italia a «riparare il tetto», ossia ad affrontare il nodo dell'alto debito pubblico ora che c'è una crescita prevista intorno all'1,6%, un livello che non avevamo dal 2010. Insomma, il messaggio che ci arriva dall'esterno - non solo della Lagarde - è che la recessione è finita e non ci sono più alibi per la politica italiana. Ma a chi va questo messaggio alla vigilia di un voto da cui forse non uscirà né un governo né una maggioranza chiara?

Le cancellerie e le istituzioni finanziarie internazionali sono più che abituate al continuo cambio di governi italiani, anche quando non ci sono stagioni elettorali, mentre c'è solo una figura istituzionale che non cambia. Almeno per sette anni. E che - gioco o forza - diventa un punto di riferimento stabile e necessario soprattutto nelle fasi di cambiamento come è quella che adesso sta affrontando l'Europa con le proposte di riforma della governance. Quindi è verosimile che uno dei destinatari delle sollecitazioni diventi il capo dello Stato. Si è scritto della possibile, lunga proroga di Paolo Gentiloni che resterà in carica per l'ordinaria amministrazione da qui alle urne ma le sue dimissioni diventeranno un

fatto inevitabile con la formazione delle nuove Camere, più o meno nella prima settimana di aprile. Ecco, se davvero non ci sarà una maggioranza, non sarà soltanto il premier dimissionario a tenere un filo di continuità a livello internazionale ma entrerà in gioco soprattutto il Colle.

Sono quelle fasi di passaggio in cui subentrano i cosiddetti «poteri a fisarmonica» del Quirinale, come li ha chiamati Giuliano Amato. Che vuol dire che quando lo spazio politico è occupato dai partiti, dai governi sorretti da chiare maggioranze, resta la funzione di arbitro ma quando si crea un vuoto, le funzioni del capo dello Stato necessariamente si «espandono» a un ruolo di garanzia più esplicito per diventare un perno fondamentale del sistema per l'interno e l'esterno.

E su questa traccia sembra si sia già messo Sergio Mattarella quando, nel suo ultimo viaggio a Lisbona la scorsa settimana, ha colto ogni occasione per rassicurare che l'Italia mantiene la sua rotta europeista, nonostante la stagione elettorale. E che il nostro Paese non si sposterà da quel sentiero stretto fatto di risanamento e crescita, un sentiero che ha prodotto risultati e sulla cui prosecuzione garantisce lo stesso Quirinale. Soprattutto nel momento in cui si discute di nuova governance, Mattarella metterà il Paese dentro quel dialogo Ue per le riforme. Completare l'unione bancaria, dare un nuovo ruolo al Meccanismo europeo di stabilità Esm, aprire all'idea di un Fondo monetario europeo e a un ministro delle Finanze europeo. Punti che verranno sottolineati nell'intervento che oggi Paolo Gentiloni terrà alle Camere dopo il pranzo al Colle che precede ogni vertice Ue. E al primo posto ci sarà la spinta ad avere una gestione e finanziamenti comuni per il fenomeno migratorio. Variabile politica non da poco in periodo elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

